

L'ANTICA CITTA' DI "FAESULAE"

Viaggio nella Terra degli Etruschi, sulle tracce dell'antica città-stato di Fiesole

MANRICO BISSI FRANCESCA MALVICINI ELENA LONGO EMANUELE CALZA



PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Memorie di Parma vi porta nel cuore della Toscana, sui dolci colli fiorentini, per scoprire il fascino e i tesori archeologici dell'elegante cittadina di Fiesole. L'attuale borgo, di aspetto medievale, sorge sulle rovine dell'antica "Vipsul", potente città-stato etrusca nota fin dal secolo IV a.C. Colonizzata dai Romani con il nuovo nome di "Faesulae", la città crebbe e si dotò di imponenti edifici monumentali, ancora oggi visitabili nella vasta area archeologica ai piedi dell'Acropoli. Sede di una diocesi fin dal secolo III d.C., Fiesole perse la sua autonomia nel 1125, a seguito della conquista militare fiorentina. Il saccheggio nemico e la lunga decadenza alto-medievale portarono alla scomparsa dell'antica città, e alla sua riduzione a modesto borgo ai piedi dell'acropoli. Il percorso di visita, curato e condotto dall'arch. Manrico Bissi, porterà a scoprire tutte le più importanti tracce archeologiche della Fiesole etrusca (*tombe, fondamenta dei templi*), romana (*teatro, terme, tracce del foro*) e alto-medievale (*sepolcreti longobardi, Duomo romano*). Nella mattinata il percorso includerà anche la visita della monumentale *tomba etrusca della Montagnola* (la più grande in Italia), nel vicino Comune di Sesto Fiorentino.

DATA

La gita è stata fissata a **domenica 31 marzo 2019**.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ritrovo PIACENZA: ore 5,45 presso CHEOPE (via IV Novembre). Partenza TASSATIVA ore 6,00.

Ritrovo PARMA: ore 6,50 presso USCITA AUTOSTRADALE PARMA A1. Partenza TASSATIVA ore 7,00.

Arrivo a SESTO FIORENTINO: ore 9,20 circa (nel viaggio si prevede una BREVE sosta in autogrill)

Visita della Tomba monumentale della Montagnola e del Parco degli Etruschi (9,30-11,00)

La Tomba della Montagnola costituisce uno dei più grandi e meglio conservati mausolei "a tholos" di tutta Italia. Risalente al secolo VII a.C., appartenne ad una importante famiglia principesca etrusca. Le camere funerarie sono ricoperte da un imponente tumulo di terra riportata, che conferisce alla struttura l'aspetto di una vera e propria collina naturale. La Tomba si trova lungo il "Parco degli Etruschi": un sentiero pedonale nel verde, lungo il torrente Zambra, lungo il quale si possono ammirare anche la Tomba della Mula (così grande che sulla sua sommità vi fu costruito un piccolo castello medievale) e i resti dell'acquedotto romano che riforniva la città di Firenze.

Trasferimento a FIESOLE (circa 45 min) - Arrivo a FIESOLE: ore 11,45 circa

Tappe n.1/2 – Tombe etrusche di via del Bargellino e tracce del foro romano (11,45-12,30)

*Il Borgo medievale di Fiesole si trova arroccato sulle colline a nord di Firenze; la sua piazza principale, incuneata tra il Duomo e il Palazzo Podestare, gode di uno splendido panorama sulla città del Giglio. L'insediamento sorse nel secolo IV a.C. e divenne in breve tempo un'importante città-stato etrusca, con il nome di "Vipsul". Il tessuto urbano della Fiesole etrusca era molto più esteso rispetto al borgo attuale: l'**Acropoli** sorgeva sul colle oggi occupato dalla chiesa di S. Alessandro e dal convento di S. Francesco; la piazza maggiore corrispondeva invece all'area del **foro**; infine lungo via Bargellino, al di fuori delle antiche mura, si trovava una estesa **necropoli**.*

PAUSA PRANZO (12,30-14,30)

Tappa n.3 – Area archeologica (teatro romano, terme, templi, sepolcreto longobardo) (14,30-15,45)

*I Romani occuparono l'antica "Vipsul" tra i secoli II e I a.C., ribattezzandola "Faesulae". Sotto il governo di Roma la città crebbe per importanza e prosperità, dotandosi di un grande **quartiere monumentale ai piedi dell'acropoli**. Il nuovo complesso, visitabile in una **vastissima area archeologica**, includeva un imponente **teatro**, un **impianto termale** e un **grande tempio** (ricostruito su antiche fondamenta etrusche). Con l'avvento delle successive invasioni, barbariche il tempio fu convertito al culto cristiano, e le sue strutture furono intaccate dallo scavo di un **sepolcreto longobardo**. Gran parte dei reperti venuti in luce nell'area archeologica dell'antica Fiesole sono oggi conservati ed esposti nel locale **Museo Archeologico**.*

Tappa n.4 – Duomo romanico di S. Romolo (15,45-16,15)

*Secondo le antiche tradizioni locali, Fiesole avrebbe accolto la religione cristiana fin dal I secolo d.C. per iniziativa di S. Romolo, nobile romano convertito da S. Pietro in persona. A prescindere da tali leggende, la diocesi fiesolana è effettivamente molto antica, e documentata fin dai secoli III-IV d.C. La **Cattedrale odierna fu costruita in stile romanico nel 1028**, quando la sede vescovile fu traslata all'interno delle mura cittadine. Rimaneggiata nei secoli XIII e XIV, la grande chiesa simboleggia l'antica indipendenza di Fiesole, definitivamente perduta nel 1125 con la conquista della città da parte dei fiorentini.*

Tappa n.5 – FACOLTATIVA – Salita al convento di S. Francesco (antica Acropoli) (16,15-16,45)

*Il convento di S. Francesco sorge nel punto più alto del colle fiesolano in **splendida posizione panoramica**; il medesimo sito fu occupato più volte nei secoli precedenti: prima dall'**Acropoli etrusca e romana**; poi dalla **Rocca cittadina** distrutta dai fiorentini 1125. Il complesso monastico fu costruito tra il 1225 ed il 1390, assumendo infine la sua attuale dimensione e conformazione.*

NOTA: TAPPA SUBORDINATA AL RISPETTO DEI TEMPI NEL RESTO DELLA GIORNATA.

AVVERTENZA: LA SALITA AL CONVENTO PUÒ ESSERE FATIGOSA: chi non volesse affrontarla, potrà approfittare liberamente del tempo a disposizione (ad esempio visitando il Museo Archeologico).

Partenza da FIESOLE: ore 17,00 (nel ritorno si prevede una BREVE sosta in autogrill)

Arrivo a PARMA: ore 19,15 circa

Arrivo a PIACENZA: ore 20,15 circa

*Si segnala che il programma potrebbe subire lievi variazioni, **SI RACCOMANDA DI ATTENERSI ALLE INDICAZIONI DATE DAL PERSONALE DURANTE LA GIORNATA.***

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Soci "MEMORIE DI PARMA" 2019	Soci "ARCHISTORICA" 2019	Nuovi soci e rinnovi
€ 41,00*	€ 41,00 + € 1,00 per tessera associativa agevolata (valida fino al 31-12-2019) = € 42,00*	€ 41,00 + € 4,00 per tessera associativa (valida fino al 31-12-2019) = € 45,00*
+ € 1,00/2,00 di offerta per la Pro-loco di Sesto Fiorentino che apre e cura il Parco degli Etruschi; DA RACCOGLIERSI IN AUTOBUS (si prega di munirsi di moneta).		
NB: la quota viene decurtata di € 6,00 per i soli ragazzi fino a 6 anni, per i possessori di tesserino di invalidità (incluso un accompagnatore); giornalisti, guide turistiche abilitate, membri ICOM, SEMPRE muniti di documento di riconoscimento. NON sono previste gratuità per gli insegnanti. Per ogni dubbio si prega di telefonare prima del pagamento.		
+ € 20,00 di eventuale pranzo a menù pizza presso "LA PIZZERIA DI FIESOLE". Tale pranzo è FACOLTATIVO. Per esigenze di prenotazione, la quota del pranzo deve essere versata contestualmente a quella di iscrizione alla gita.		

Il numero minimo dei partecipanti per l'effettivo svolgimento della gita è di ALMENO 40 PERSONE.

L'ISCRIZIONE ALLA GITA E IL VERSAMENTO DELLE RELATIVE QUOTE IMPLICANO L'ACCETTAZIONE TOTALE DEL PROGRAMMA E DELLE INDICAZIONI FORNITE DURANTE LA GIORNATA.

Sono inclusi* per tutti:

- Viaggio in pullman granturismo.
- Accompagnamento a cura dell'arch. Manrico Bissi.
- **Biglietto d'ingresso all'Area Archeologica + Museo Archeologico di Fiesole.**
- **QUOTA RELATIVA ALL'ECOPASS DI FIRENZE PARI A CIRCA € 6/7 A PERSONA (SIAMO DAVVERO SPIACENTI DI DOVER IMPORRE TALE INSENSATO SOVRAPPREZZO, ma data la conformazione orografica del territorio, l'unica strada diretta che porta a Fiesole da Sesto F. e poi di ritorno all'autostrada, ci costringe a percorrere pochi km nel Comune di Firenze e, viaggiando in pullman, al conseguente acquisto dell'Ecopass; diversamente dovremmo viaggiare per alcune decine di km di strade statali nell'Appennino sacrificando così il tempo delle visite).**

FACOLTATIVO - PRANZO PRESSO "LA PIZZERIA DI FIESOLE"

Per completare la giornata con un piacevole momento di svago e di socializzazione, Memorie di Parma propone un pranzo con **menù pizza** presso "LA PIZZERIA DI FIESOLE", affacciata sulla piazza principale.

IL PRANZO A MENÙ FISSO AVRÀ UN COSTO DI € 20,00 A PERSONA OLTRE ALLA QUOTA sopra indicata e si comporrà di:

- **Pizza:** a scelta tra 5 varianti proposte dal locale;
- **Dolce:** Tiramisù;
- **Acqua, vino Chianti e caffè.**



Per quanti desiderano prendere parte al pranzo, **la quota dovrà essere versata in anticipo unitamente al pagamento della quota di adesione alla gita stessa**, in modo da prenotare per tempo i posti al ristorante.

Si segnala che il pranzo a menù fisso appena descritto è FACOLTATIVO; tutti coloro che non desiderano prendervi parte potranno trascorrere la pausa pranzo in autonomia.

MODALITA' DI ISCRIZIONE E PAGAMENTO

Le iscrizioni alla gita resteranno aperte **dal 14 febbraio e fino ad esaurimento posti disponibili.**

Per iscriversi occorre:

1) Segnalare il proprio interessamento VIA MAIL o telefono (al 331 9661615) e verificare l'effettiva disponibilità dei posti richiesti;

2) Dopo la pubblicazione dell'elenco degli iscritti, effettuare il pagamento delle quote di partecipazione, e delle eventuali tessere, con le seguenti modalità:

- in contanti al personale di "MEMORIE DI PARMA", in occasione della camminata "*Le antiche torri di Parma*", in programma a Parma **domenica 10 marzo**.
- in contanti al personale di "ARCHISTORICA", in occasione della camminata "*Piacenza e Federico II*", in programma a Piacenza **domenica 17 febbraio**.
- tramite bonifico sul **C/C ASSOCIAZIONE MEMORIE DI PARMA** presso **CARIPARMA, SULLE NUOVE coordinate I.B.A.N. IT08 A0623 012601 0000 32108643** specificando la causale "**ISCRIZIONE GITA FIESOLE - NOMI COMPLETI PARTECIPANTI - PRANZO SI/NO**".
Vi preghiamo di aggiornare il codice IBAN e di NON utilizzare più quello precedente in quanto il conto è stato spostato.
- SE IMPOSSIBILITATI A UTILIZZARE LE ALTRE MODALITA', tramite versamento in contanti presso la sede dell'Associazione in via Angelo Genocchi n. 52, PIACENZA, nei giorni da lunedì a venerdì PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL NUMERO: 331 9661615.

3) Per chi avesse scelto il bonifico, segnalare l'avvenuto pagamento tramite mail all'Associazione, possibilmente con pdf, foto o scansione della ricevuta (anche Whatsapp al numero 331 9661615)

IL TERMINE PER IL PAGAMENTO E' FISSATO RIGOROSAMENTE AL GIORNO 28 FEBBRAIO (eccetto per le persone che parteciperanno alla camminata "Le antiche torri di Parma il giorno 10 marzo). EVENTUALI POSTI PRENOTATI E NON SALDATI ENTRO TALE TERMINE SARANNO RIASSEGNATI ALLE PERSONE IN LISTA D'ATTESA* (SI PRECISA CHE L'ASSOCIAZIONE CONTATTA LE PERSONE IN RITARDO CON I PAGAMENTI PRIMA DI CANCELLARLE). IN OGNI CASO, PREGHIAMO DI PRENDERE LA PRENOTAZIONE CON LA MASSIMA SERIETA' E DI AVVISARE SEMPRE E TEMPESTIVAMENTE IN CASO DI IMPEDIMENTO, SENZA ATTENDERE LA SCADENZA DEI TERMINI PER DARE AD ALTRI L'OPPORTUNITA' DI PARTECIPARE.

Ricordatevi di indicare **SEMPRE** le vostre generalità, i recapiti mail e/o telefonici, l'eventuale appartenenza all'Associazione, e il **NOME E NUMERO** delle persone per le quali state prenotando.

AVVERTENZA: Eventuali assenze o ritiri ad iscrizione già effettuata **NON SARANNO RIMBORSATI**.

CONTATTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE MEMORIE DI PARMA: **memoriediparma@libero.it** - **www.memoriediparma.it**

Sede: **via Angelo Genocchi 52, Piacenza** (previo appuntamento telefonico)

FRANCESCA MALVICINI **331 9661615**
MANRICO BISSI **339 1295782**



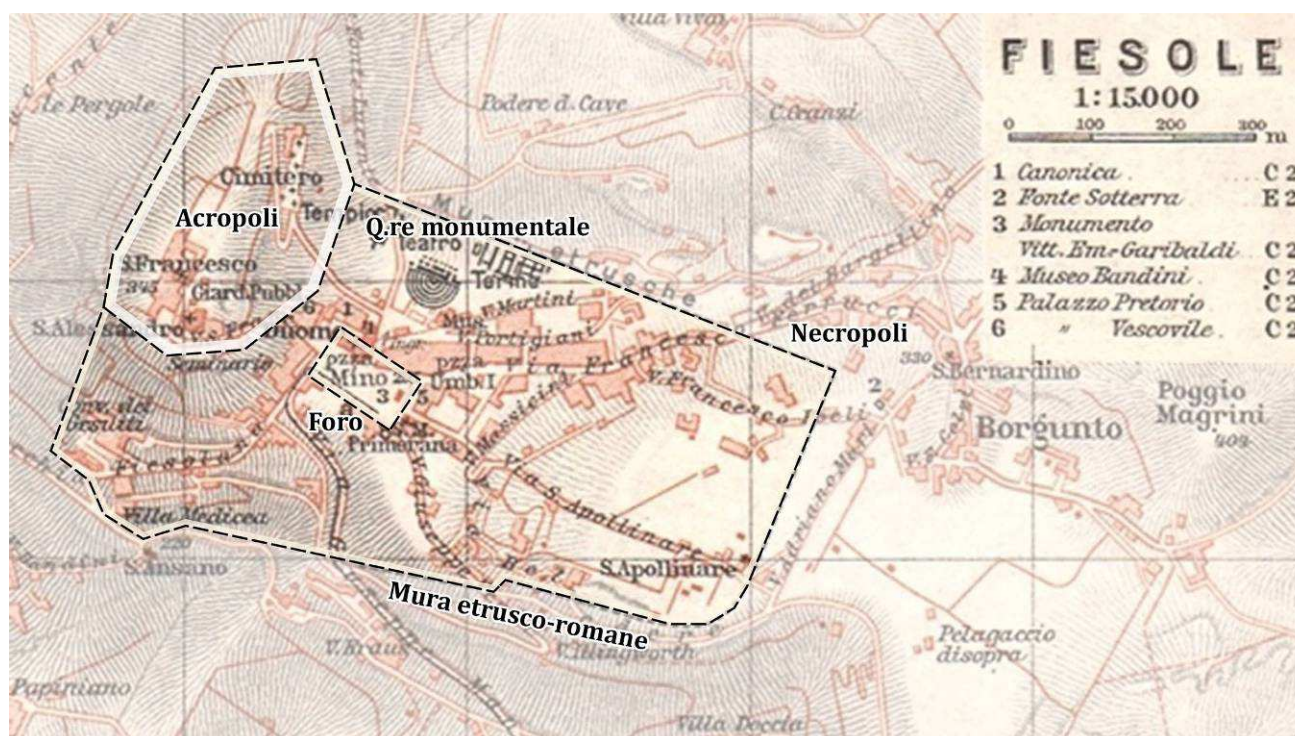
Tomba della Montagnola - La tomba a tholos detta “della Montagnola” risale al secolo VII a.C., ma è stata scoperta solo nel 1959. La struttura architettonica ricorda le grandiose tombe micenee, con la falsa cupola a lastre aggettanti e l'imponente “dromos” (corridoio d'accesso esterno) lungo 14 metri e la sua sala funeraria circolare, del diametro di 5 metri. A livello superiore il complesso sepolcrale è sormontato da un grande tumulo di circa 70 metri di diametro. Attraverso un portale (formato dai grandi monoliti degli stipiti e dell'architrave sormontato da lastroni) si accede ad un corridoio interno in pietra di alberese, dove sono state trovate tracce di intonaco dipinto in color terra di Siena. Il corridoio interno è coperto con la tecnica dell'aggetto, con filari di pietre che sporgono gradatamente fino a toccarsi, creando una sorta di navata a doppio spiovente; ai lati si aprono due cellette, coperte secondo la stessa tecnica, mentre sul fondo si accede attraverso due pseudo-archi acuti alla camera principale. Quest'ultima è circolare con una copertura aggettante ad ogiva, e reca un pilastro quadrangolare centrale, stuccato e con iscrizioni, a cui dovevano essere appesi alcuni oggetti del corredo funebre. All'esterno di tutto il monumento era stato posto uno spesso strato di argilla onde rendere impermeabili le camere funerarie, ricoperto da terra e pietre per formare il tumulo vero e proprio. All'interno della tomba sono stati trovati pochi materiali, a causa di ripetute violazioni avvenute sin dall'antichità; di queste restano tracce nelle perforazioni visibili nelle cellette laterali.



A sinistra: “Tomba della Montagnola” (visitabile). A destra: “Tomba della Mula” (visibile solo dall'esterno). Si nota la villa fortificata costruita sulla sommità del tumulo

Tomba della Mula - La tomba detta “della Mula” è uno degli esempi più notevoli dell’architettura etrusca del periodo orientalizzante. Coperta a falsa cupola, con camera di diametro di circa 10 metri, ha la più ampia tholos (camera centrale) finora nota nell’architettura italica pre-romana. Dell’antico dromos è rimasto solo l’ultimo tratto con la copertura che si è conservata solo parzialmente. Prima di accedere alla tomba il passaggio diminuisce di altezza e si restringe. Le pareti della camera si innalzano col tipico profilo curvilineo che caratterizza la pseudo-cupola. L’alzato si modella circolarmente per minimi aggetti fino a 4,15 metri dal suolo; da questa altezza sono impiegate lastre più sottili collocate in piano. La peculiarità della Mula è di essere priva del pilastro centrale che in genere appare in costruzioni simili. Costruita negli anni centrali della seconda metà del VII a. C., costituiva il monumento funebre di una famiglia “principesca” di straordinaria ricchezza. Scoperta nel 1481, ha vissuto nel tempo diverse vicende (tra l’altro il riutilizzo della camera come cantina) che hanno implicato anche modifiche strutturali, soprattutto in relazione alla costruzione sulla sommità del tumulo dell’odierna Villa Pecchioli o Villa della Mula.

FIESOLE - MAPPA E INFORMAZIONI STORICHE



Note storiche su Fiesole

Origini etrusche ed epoca romana - Fiesole dal IV secolo a.C. risulta come una delle più importanti città etrusche (in etrusco Vipsul o Visul) alle pendici meridionali dell'Appennino Tosco-Emiliano. Fu alleata di Roma fin dal III secolo a.C. Nel 90 a.C. la città si ribellò durante la guerra sociale, venendo poi presa da Lucio Porcio Catone. Poco dopo, per aver parteggiato a favore di Caio Mario, fu occupata da una colonia di veterani di Silla. Nacque così ufficialmente Faesulae romana, centro della regione, che aveva un campidoglio, un foro, un teatro, dei templi, e un impianto termale. L'acropoli si trovava sulla sommità della collina, dove oggi si trova il convento di S. Francesco. La città godette di relativa prosperità fino alle invasioni barbariche. Nell'anno 405 Fiesole fu teatro della battaglia che vide la sconfitta dei Goti di Radagaiso da parte di Stilicone. I vescovi di Fiesole, dall'anno 492, acquisirono il potere politico durante l'alto medioevo, all'epoca dei Bizantini e dei Longobardi.

Età medievale e rinascimentale - Nei due secoli di dominazione longobarda (secc. VI-VIII) la città iniziò a subire un declino sempre più evidente, parallelo alla crescita dell'influenza economica e politica di Firenze. Una prima distruzione di Fiesole da parte dei fiorentini è un episodio piuttosto leggendario, datato tradizionalmente all'anno 1010, e forse va considerato solo come testimonianza implicita dell'allungarsi dell'ombra fiorentina sulla cittadina collinare. Nel 1125 si verificò invece la conquista reale della città, e da allora Fiesole seguì le sorti della vicina capitale toscana. Nel 1325 i fiorentini ripristinarono le mura cittadine, temendo l'offensiva di Castruccio Castracani e ribadendo così la

notevole importanza strategica del sito. In particolare venne murata la città alta, che dal 1399 ospitò il convento francescano. In periodo di pace, Fiesole divenne un luogo prediletto per la creazione di ville suburbane fin dall'edificazione della Villa Medici, una delle prime in assoluto a sfruttare pienamente le prerogative teorizzate da Leon Battista Alberti nel "De re aedificatoria". La potente dinastia dei Medici profuse notevoli ricchezze anche nella ricostruzione della Badia fiesolana.

Età moderna - Dalla fine del Settecento Fiesole fu uno dei luoghi di soggiorno preferiti dagli stranieri in Italia, che acquistarono le ville già della nobiltà fiorentina, ristrutturandole e dotandole di meravigliosi giardini. Oltre a un innumerevole numero di stranieri di passaggio, la cittadina ospitò anche una nutrita comunità di cittadini nordeuropei e statunitensi. Tra questi vanno ricordati William Spence, che visse proprio a villa Medici ospitandovi una nutrita colonia di preraffaelliti inglesi, il pittore Arnold Böcklin, che morì alla villa Bellagio, o John Temple Leader, che ricreò il sogno di un medioevo romantico al castello di Vincigliata. Quel periodo, celebrato da grandi capolavori del Cinema come "Camera con vista" o "Un tè con Mussolini", si interruppe bruscamente alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, con l'ostilità del regime fascista verso le nazionalità inglese e statunitense.

Area archeologica di Fiesole

Teatro romano - Costruito tra l'inizio del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C., è stato il primo edificio dell'Area a destare interesse e ad essere scavato: le sue rovine devono essere sempre state visibili, se nel Medioevo e nei secoli successivi il luogo veniva indicato dai paesani con "Buca delle Fate", a testimonianza dei suggestivi racconti che volevano che le Fate Fiesolane, simbolo di un tempo felice, si fossero nascoste in oscure cavità sottoterra per non vedere l'orribile scempio che fecero i Fiorentini dopo aver conquistato la città (1125). Nel 1809 il barone prussiano von Shellersheim, scavando alla ricerca di oggetti preziosi, sostenne di aver trovato presso le antiche strutture dell'antico teatro due ricchi corredi, ma la notizia rimane difficilmente verificabile. Gli scavi per la messa in luce del Teatro furono ripresi in modo sistematico nel 1870 e si conclusero tra il 1882 e il 1900, con la ricostruzione della parte sinistra delle gradinate (cavea), anche in vista della fruizione da parte del pubblico. L'edificio si presentava con un'ampia cavea semicircolare, ricavata in parte nella roccia della collina, quattro vomitoria da cui si accedeva alla galleria (crypta) coperta, che sosteneva o un porticato o un altro ordine di posti, del quale, però, non rimangono tracce. La cavea era divisa in quattro settori per mezzo di strette scalette che permettevano al pubblico di prendere posto più facilmente. In basso si trova l'orchestra e, di fronte, lo spazio dedicato alla rappresentazione teatrale; un muro con nicchia centrale (il pulpitem) delimitava frontalmente il palcoscenico (proscenium), dietro al quale si ergeva la scaena frons di cui non rimangono strutture architettoniche, ma solo la fondazione e alcune decorazioni marmoree, oggi esposte nel Museo. Sono proprio i frammenti della decorazione marmorea ad attestarci che il Teatro rimase a lungo in uso, subendo diversi restauri, di cui uno documentato nel III secolo d.C.



Terme - Posizionate nella parte orientale dell'Area archeologica e risalenti, come il Teatro, al I secolo a.C., nel Libro Fiesolano (1380 circa) se ne conserva memoria come "il bagno reale di Catilina, lo quale sanava ogni infermitade e guaria tutte ferite". Furono riportate alla luce negli scavi tra il 1882 e il 1900 e, ancora prima che le operazioni di scavo fossero terminate, furono ricostruite in maniera affrettata, tanto da rendere difficoltosa l'identificazione di alcuni ambienti. L'ingresso dell'edificio si trovava ad

ovest, dove oggi è possibile riconoscere una scalinata da cui si accedeva al porticato monumentale, che circondava la struttura sui lati nord e sud. I lati interni del porticato davano su un ambiente all'aperto in cui si trovavano due vasche, una cisterna ed uno spazio per la ginnastica. Proseguendo nella parte coperta, da nord a sud, si trovavano gli spazi caratteristici delle Terme romane:

- **Frigidarium:** l'ambiente non riscaldato. Caratterizzato dalla presenza di una vasca semicircolare, sicuramente all'epoca rivestita di marmi, era separato dallo spazio antistante destinato alla conversazione per mezzo di tre archi (oggi ricostruiti). Qui è stata rinvenuta la base della statua di Ercole bambino conservata nel Museo;
- **Tepidarium:** moderatamente riscaldato, era l'ambiente di passaggio tra il Frigidarium ed il Calidarium.
- **Calidarium:** era l'ambiente più caldo, riscaldato da due forni posti in una stanza adiacente al laconicum, la piccola ma caldissima vasca riconoscibile ancora oggi. Attualmente i forni, dopo essere stati in parte ricostruiti, sono visibili e permettono di ricostruire facilmente il funzionamento dell'impianto di riscaldamento: il calore prodotto circolava sotto il pavimento della stanza, sopraelevato su pilastri in cotto (*suspensurae*) e si diffondeva lungo le pareti grazie a mattoni forati (*tubuli*) disposti verticalmente così da formare una sorta di semplice tubazione. Nel calidarium è ancora visibile, sul lato sud, anche il *labrum*, la vasca dedicata al bagno che si faceva dopo aver sudato.

Restaurate, come il teatro, nel corso del III secolo, le terme furono abbandonate durante il secolo successivo, periodo al quale appartengono alcune tombe alla cappuccina rinvenute all'interno degli ambienti termali ed oggi disperse.

Tempio - Al limite occidentale dell'Area archeologica, già nel 1792, fu casualmente rinvenuta parte di una scalinata monumentale, attribuita dall'abate Lanzi ad un edificio romano; fu, però, soltanto nel 1923, con la messa in luce di tutta la gradinata e del podio, che si poté definitivamente riconoscere in quell'edificio un tempio romano. Tra il 1952 ed il 1965, nuovi scavi permisero la scoperta del sottostante tempio etrusco. La presenza di un antico tempio etrusco di età arcaica (VI secolo a.C.) è testimoniata da poche tracce, soprattutto appartenenti alla sua decorazione architettonica, oggi collocate all'interno del Museo: ad esempio, sono visibili parti delle antefisse policrome, forse a testa di Gorgone, che originariamente erano poste sul tetto a copertura delle testate delle travi o dei canali formati dalle tegole. Sopra il tempio arcaico, presumibilmente distrutto o caduto in rovina, agli inizi del IV secolo a.C. fu edificato un tempio ellenistico (IV secolo a.C.), di cui è ancora conservato, sebbene in parte, l'alzato: una scalinata (oggi visibile superando la gradinata del tempio romano) portava ad un piccolo colonnato (*pronaos*) antistante la stanza dedicata al culto della divinità (*naos*). Ai lati, due ambienti fungevano da magazzini, mentre, ai piedi della scalinata, è presente un altare. Un intonaco rosso rivestiva la stanza centrale, nella quale è stata rinvenuta parte di una stipe votiva con bronzetti e monete; si pensa che il tempio fosse dedicato a Minerva, come lascia ipotizzare il piccolo bronzo di civetta qui rinvenuto ed esposto nel Museo. Nel corso del I secolo a.C. un incendio distrusse l'edificio, probabilmente in concomitanza con la conquista della città da parte del console romano Porcio Catone nel 90 a.C.; I resti del tempio etrusco furono allora inglobati nella costruzione di un nuovo e più grande tempio romano, la cui pianta e disposizione rimasero sostanzialmente quelle dell'edificio precedente: una scalinata più grande, preceduta da un altare, conduceva all'interno dell'edificio, mentre un portico colonnato, adibito alla sosta dei pellegrini, fu costruito sul lato sud. Il tempio rimase in uso fino al III secolo d.C., quando l'altare e la gradinata furono interrati per permettere il rifacimento stradale che collegò il tempio alle terme.

Necropoli longobarda - Con l'arrivo a Fiesole dei Longobardi verso la fine del VI secolo, quella che era stata per secoli l'area sacra della città si trasformò in una zona cimiteriale: tra il 1910 ed il 1912, infatti, furono rinvenute, soprattutto nell'area del tempio, numerose sepolture maschili e femminili provviste di corredi funerari in ferro, vetro, bronzo e ceramica. Alcune di queste tombe sono ancora oggi visibili e ad esse si sono aggiunte quelle, altrettanto numerose, ritrovate in questi ultimi anni nella parte centrale della città, la cosiddetta "Area Garibaldi", alle spalle del Palazzo Comunale. All'interno del Museo sono state ricostruite quattro di queste sepolture longobarde.